

INFANZIA & DIRITTI

Per i bambini prioritaria la dignità

di **Francesca Rigotti**

Dignità, l'ultimo arrivato tra i diritti dell'uomo, ha ben presto superato in importanza gli altri, diventando il primo comandamento in tante costituzioni e dichiarazioni internazionali; tortura, schiavitù, lavoro coatto, lavoro dei bambini, umiliazione sono tutti considerati violazioni della dignità umana. Il cammino del concetto di dignità è stato lungo e le sue pietre miliari poggiano su alcune intuizioni di Cicerone, del pensiero cristiano, dell'umanesimo italiano, ma soprattutto del filosofo tedesco Immanuel Kant, al quale dobbiamo l'esaltazione dell'autonomia e dell'autodeterminazione di ogni essere umano. Nell'Europa continentale abbiamo ormai interiorizzato il principio di dignità quale caratteristica interna, innata, immutabile, necessaria e universale, comune a tutti gli esseri umani, e siamo così immersi in questa idea – sostiene Elisabetta Lamarque dandoci finalmente la chiave per comprendere – che facciamo fatica a orientarci in una tradizione che non fa riferimento al principio della dignità, precipuamente nell'ambito dei minori: ci stiamo riferendo alla tradizione angloamericana, la quale non parte dal presupposto che i diritti li abbiano anche i minori. Non che questi non debbano ricevere protezione e tutela, anzi; ma devono riceverla in quanto individui deboli, non in quanto persone in senso pieno che godono dei diritti fondamentali che discendono da tale condizione. Su questo punto la tradizione angloamericana esita e propone, in luogo del rispetto della dignità del minore, la protezione dei suoi interessi, *the best interests of the child*.

L'elegante studio di Lamarque, in parte tecnico e in parte no, ovunque limpido e acuto, preceduto dalla sapiente prefazione di Livia Pomodoro, ricorda e illustra il fatto che la locuzione inglese, non a caso mantenuta nella lingua originale, insista sulla protezione del minore; un po' – se è lecito il paragone

irriverente – come fa la *sharia* islamica nei confronti dei minori e delle donne, cui, con molta retorica e poca sostanza, accorda benignamente protezione e aiuto, non diritti autonomi e individuali.

Oltre alla versione esterna del principio, ne esiste anche, viene spiegato nel testo, una versione autoctona, Italian Style, che si confronta a sua volta con un altro dilemma: la miglior decisione per il bene di un determinato minore o il rispetto di una legge posta a tutela di tutti i minori? Per fare un esempio, fu la seconda a prevalere in un famoso caso verificatosi negli anni Ottanta, su cui si espresse persino Natalia Ginzburg chiedendosi dove stesse la «vera» giustizia: il caso di Serena Cruz, la bambina filippina portata in Italia in violazione delle norme sull'adozione internazionale che venne tolta alla coppia responsabile di aver violato la legge e affidata a un'altra famiglia.

La tradizione dei diritti dei bambini è esaminata da Lamarque attraverso il «modello polacco», assemblato con spirito *bricoleur* utilizzando una poesia di Wislawa Szymborska, un passo di Zygmunt Bauman, le idee di Adam Lopatka, ma soprattutto le intuizioni del pediatra, pedagogo scrittore Janus Korczak, pseudonimo dajl suono polacco di Henryk Goldszmit, nome troppo ebreo per i suoi tempi. Fu Korczak a enunciare formalmente la dignità come il primo dei diritti dell'infanzia, superiore persino al diritto alla vita, che deriva dal fatto che i bambini sono persone in sé, non speranze, non piantine per futuri alberi di futuri giardini. Giardini che dovrebbero fiorire grazie a ciò che diventeranno i bambini che noi forzeremo a comportarsi secondo le regole che noi per primi dovremmo usare qui e ora, come ora e qui essi godono dei loro diritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabetta Lamarque, Prima i bambini. Il principio dei best interests of the child nella prospettiva costituzionale, prefazione di Livia Pomodoro, Franco Angeli, Milano, pagg. 150, € 20

